

PASSI DI VANGELO – GIOVEDÌ 26 MARZO 2020

(Nei giorni dell'emergenza)

7 km da Gerusalemme (Emmaus)

Cari giovani, mai avrei immaginato di dovervi **incontrare a distanza**, in questa situazione drammatica, di fatica e dolore, chiusi in casa senza la possibilità di uscire.

Non avrei mai pensato che **restare “confinati”** potesse essere un **atto d'amore**, per salvare vite umane.

Mai avrei creduto che la **lontananza** sarebbe stata la **condizione per sentirsi vicini**.

La situazione è tale che tutta la nostra organizzazione di vita è stata stravolta. La struttura stessa del nostro incontro, a cominciare dalle domande che avevate preparato, è superata...

Ma il Vangelo ci viene in soccorso. La **delusione** e la **rassegnazione** nei discorsi dei due di Emmaus ben si adattano a descrivere ciò che stiamo vivendo.

Anche **noi** in questo momento **vediamo frustrate molte sicurezze**, molte certezze: muoverci liberamente, fare festa insieme, andare a un concerto, fare attività sportiva in gruppo... solo per citarne alcune. Per ognuno di noi **era assolutamente scontata** la possibilità di **definire** (quasi) **ogni dettaglio** della propria vita, di scegliere dove andare e cosa fare. **Tutto** questo – che nessuno mai avrebbe messo in discussione – è **improvvisamente frantumato**.

Ci identifichiamo anche nel **gettare la spugna** da parte dei due di Emmaus. In questo momento **non vediamo alcuna luce** in fondo al tunnel. E lo sguardo si imbatte soltanto nelle pareti delle nostre case.

Forse la stessa fiducia in Gesù e nella sua Parola sta vacillando: anche noi, come i due di Emmaus, speravamo che Gesù e la sua Parola ci regalassero la vita, ma questi fatti sembrano smentirlo.

Luca ci ricorda che il **volto triste dei due protagonisti è il nostro**. **In questa nostra notte Gesù si avvicina e cammina con noi**.

Gesù **sta ascoltando** la nostra narrazione, le nostre cronache piene di tristezza e di amarezza. Sente che anche nei suoi confronti abbiamo chiuso i battenti. Avverte la **delusione nei confronti dell'efficacia della sua Parola**. Ascolta la nostra **rabbia** dettata dall'impotenza e dall'incertezza del domani. È interessante, lungo tutto il

Vangelo, questo ascolto pieno di empatia e attenzione da parte di Gesù. Esso ci rivela **uno dei tratti essenziali di Dio**: prima ancora di essere Parola, è **ascolto**.

Ci consegna così **l'incredibile forza sprigionata dall'ascolto**. In queste ore lo sperimentiamo in modo molto concreto. C'è un bisogno fortissimo di trovare qualcuno con cui parlare. Lo facciamo con ogni strumento a nostra disposizione. Sentiamo infatti che **trovare uno spazio di ascolto ci fa respirare** e, almeno per qualche momento, stare un po' meglio.

Ne sono convinto: in questo momento il **viandante di Emmaus** si è già avvicinato a noi e **sta raccogliendo i nostri racconti affaticati**. E sta già aprendo varchi di luce e di speranza. Per non restare nel vago, provo ad evidenziarli. Anzitutto, la **splendida dedizione degli operatori della sanità** e di tutti coloro che stanno lavorando per garantirci i **servizi essenziali**: in loro vediamo materializzarsi la testimonianza di Gesù che ci ricorda che **chi ama la vita la mette in gioco, la regala**. Ci mostrano l'attuazione di quello che Gesù ha voluto indicarci con la **lavanda dei piedi**. Addirittura, in alcuni casi, abbiamo visto cosa significhi morire per amore.

Varchi di luce sono i **volontari** impegnati ad **offrire supporto agli anziani e alle persone sole**. In loro viviamo la provocazione di Gesù: chi vuol essere il più grande sia il servo di tutti.

Anche nella chiusura delle vostre case, talvolta segnate direttamente dalla morte e dalla sofferenza provocate dall'epidemia, vengono scritte **pagine bellissime di fraternità**, dove si realizza l'invito di Gesù ad amarci gli uni gli altri. Ho avuto notizia in questi giorni di persone che, provocate dalla situazione, hanno deciso di regalarsi il perdono.

Quello che ci auguriamo a vicenda questa sera è che, avvicinati dal Viandante, possiamo cominciare a comprendere le misteriose parole che abbiamo sentito: **“Non bisognava che il Cristo patisse questo per entrare nella sua Gloria?”** (Lc 24,26). Non c'è fatica, storia negativa, sciagura, tragedia umana in cui non abiti il **fremito della vita, la forza della Resurrezione**.

Facciamo sgorgare allora, dal nostro cuore, la richiesta accorata: **resta con noi Signore, perché si fa sera**.

In questo periodo, in cui non ci convochiamo per spezzare il Pane dell'Eucarestia, **chiediamo allo Spirito Santo** che, dentro la nostra quotidianità, possiamo **essere pane spezzato** con la nostra vita.

+ arcivescovo Lauro